

«Custodire la vita. Sempre»

Francesco: accanto alle fragilità, in qualunque condizione

MATTEO LIUT

La fragilità fa parte della bellezza della vita umana: per questo «nella custodia e nella promozione della vita, in qualunque stadio e condizione si trovi, possiamo riconoscere la dignità e il valore di ogni singolo essere umano, dal concepimento fino alla morte». È un invito a farsi compagni di chi soffre quello lanciato ieri da papa Francesco nel corso dell'u-

Al Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari: riconoscere la dignità di ogni uomo dal concepimento alla morte

dienza in Vaticano con i partecipanti alle plenarie del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (per la pastorale della salute).

Dopo il saluto del presidente del dicastero, l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, il Papa ha aperto il proprio discorso esprimendo «la riconoscenza del vescovo di Roma» per l'impegno dei componenti del Pontificio Consiglio «verso tanti fratelli e



Il Papa durante l'udienza al Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (Osservatore)

sorelle che portano il peso della malattia, della disabilità, di un'anzianità difficile». Bergoglio ha poi ricordato le parole di Wojtyła, tratte dalla lettera apostolica «Salvifici doloris» del 1984 e che fanno da guida ai lavori della plenaria: «Fare del bene con la sofferenza e fare del bene a chi soffre». Queste parole, ha notato il Papa parlando di Giovanni Paolo II, «egli le ha visute, le ha testimoniate in maniera esemplare. Il suo è stato un magistero vivente, che il Popolo di Dio ha ricambiato con tan-

to affetto e tanta venerazione, riconoscendo che Dio era con lui».

È vero, ha sottolineato Francesco, che «nella sofferenza nessuno è mai solo, perché Dio nel suo amore misericordioso per l'uomo e per il mondo abbraccia anche le situazioni più disumane, nelle quali l'immagine del Creatore presente in ogni persona appare offuscata o sfigurata. Così è stato per Gesù nella sua Passione». E proprio nella Passione di Cristo, ha aggiunto il Papa, «c'è la più grande scuola per chiun-

que voglia dedicarsi al servizio dei fratelli malati e sofferenti». In Gesù, infatti, «ogni dolore umano, ogni angoscia, ogni patimento è stato assunto per amore, per la pura volontà di esserci vicino, di essere con noi». D'altra parte, «l'esperienza della condivisione fraterna con chi soffre ci apre alla vera bellezza della vita umana, che comprende la sua fragilità». Questa esperienza di custodia della vita, «in qualunque stadio e condizione si trovi», permette di riconoscere «la dignità e il valore di ogni essere umano, dal concepimento fino alla morte». Ricordando la solennità dell'Annunciazione del Signore, che si celebra oggi, Bergoglio ha poi sottolineato che «Maria ha offerto la propria esistenza, ha messo tutta se stessa a disposizione della volontà di Dio, diventando "luogo" della sua presenza, "luogo" in cui dimora il Figlio di Dio». Prima di congedarsi e invocare la protezione di Maria «Salus infirmorum» su tutti i malati, i sofferenti, le loro famiglie e quanti se ne prendono cura, il Pontefice ha chiesto ai componenti del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari di tenere sempre presente, nel servizio quotidiano, «la carne di Cristo presente nei poveri, nei sofferenti, nei bambini, anche indesiderati, nelle persone con handicap fisici o psichici, negli anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA